

Indagine "Salute obiettivo 100%" guidata da Agenas: ricognizione delle 240 aziende sanitarie italiane al 14 febbraio 2014

Sanità in Sicilia trasparente all'83%

Il punteggio riguarda l'applicazione della legge 190/12 e del Dlgs 33/13. Media Italia all'86%

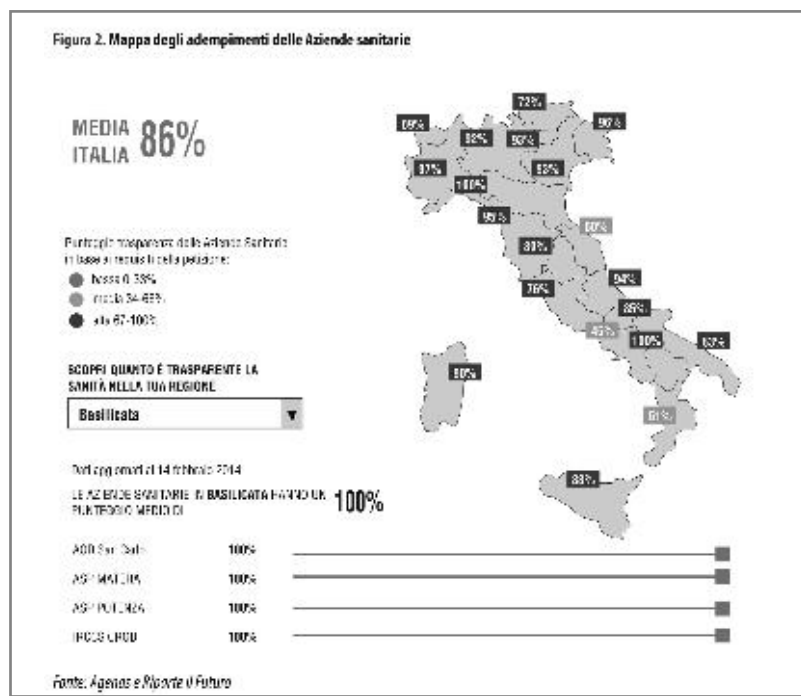
Diritto d'accesso o accesso civico: qual è la differenza? Il primo è stato introdotto nel 1990 dalla legge 241 (modificata poi negli anni successivi) e grazie al quale al singolo cittadino sono state aperte le porte agli atti amministrativi. Ma limite più grande del diritto di accesso, che si è potuto osservare in più di venti anni dall'entrata in vigore della legge, sta nel fatto che non è uno strumento per verificare la trasparenza della pubblica amministrazione in generale, ma è uno strumento di tutela degli interessi individuali e privati dei singoli. Mentre l'accesso civico ("controllo sociale") prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rendere noti i documenti, i dati o le informazioni, attribuendo allo stesso tempo il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui è stata omessa la loro pubblicazione.

Il tema è stato discusso nel capitolo 15 dal titolo "Trasparenza e corruzione in sanità: il ruolo attivo dei cittadini tra "vecchi" problemi e "nuove" opportunità" del rapporto 2013 sul "Federalismo in Sanità" che Cittadinanzattiva, attraverso il suo Osservatorio civico (sul Federalismo in sanità), ha realizzato per il terzo anno consecutivo con l'osservazione dei servizi sanitari regionali, per rendere noti al Paese complessità, articolazione organizzativa, capacità di amministrare e dare risposte in termini di servizi e assistenza per i cittadini. Rispetto al tema della trasparenza e corruzione in sanità, all'applicazione della legge sulla trasparenza nel settore della salute, ed ancora, se le regioni si sono adeguate e hanno assolto "almeno" agli obblighi di trasparenza minima previsti dal Decreto 33/2013, la Sicilia si posiziona conquistando un punteggio al di sotto della media nazionale (86 per cento), cioè 83 per cento, ma non posizionandosi tra le eccellenze. Ciò è riferito dall'indagine (inserita nel rapporto) condotta da Agenas e da "Riparte il futuro", campagna promossa da Libera e Gruppo Abele,

Monitorati: nomina resp. anticorruzione, piano triennale e dati manager on line

alla quale ha aderito anche Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato. Attraverso l'iniziativa "Salute: obiettivo 100%", è stata realizzata una ricognizione delle 240 aziende sanitarie italiane, i cui dati sono aggiornati al 14 febbraio 2014. Attraverso questo lavoro è stata osservata l'attuazione, da parte delle aziende sanitarie, delle nuove leggi sulla trasparenza e l'anticorruzione. In pratica, le Asl sono state classificate in base a un punteggio che misura il livello di applicazione della legge 190/2012 sulla lotta alla corruzione e del decreto legislativo 33/2013 sulla trasparenza nella PA.

In particolare, gli adempimenti monitorati sono tre: nomina del responsabile locale anticorruzione; pubblicazione online del Piano triennale anticorruzione e trasparenza sui vertici dell'organizzazione, con la pubblicazione di curriculum e compenso dei



manager (direttore generale, direttore sanitario, direttore amministrativo). Dall'analisi dei dati a livello re-

gionale si scopre che a fronte di regioni largamente adempienti - con punteggi superiori al 90 per cento,

ossia Piemonte (97 per cento); Friuli (96 per cento); Toscana (95 per cento); Abruzzo (94 per cento); Veneto (93 per cento); Emilia Romagna (93 per cento); Lombardia (92 per cento) - ci sono regioni lontane dall'obiettivo "trasparenza". Così la Campania (45 per cento), la Calabria (51 per cento) e le Marche (60 per cento). Solo due Regioni, Liguria e Basilicata, possono vantare una amministrazione della sanità pubblica trasparente al 100 per cento. Ed ancora, emerge che tra dicembre 2013 e febbraio 2014 il Nord è passato da un punteggio del 61 per cento (di dicembre 2013) al 94 per cento (di febbraio 2014), il Centro dal 48 per cento all'83 per cento e il Sud dal 40 per cento al 74 per cento.

I dati emersi dal monitoraggio si riferiscono esclusivamente alla trasparenza dei siti internet delle aziende sanitarie e agli standard previsti dalle leggi sulla trasparenza e la lotta alla corruzione. Nel rapporto, i curatori sottolineano che tali dati indicano dei primi segnali positivi, che fanno ben sperare circa un cambiamento sostanziale e non solo formale.

Francesca Fisichella

Quanta corruzione in Sanità: nell'erogazione dei servizi, nell'aggiudicazione degli appalti, nei rimborsi ingiustificati, nell'uso improprio di posizioni di prestigio



A seguito degli ultimi provvedimenti normativi (legge 190/2012 e Decreto Legislativo 33/2013) il cittadino assume, finalmente, un ruolo centrale nei confronti della pubblica amministrazione.

Si pensi che ogni pubblica amministrazione è tenuta a sottoporre all'attenzione di tutti i soggetti coinvolti (cittadini inclusi) i piani triennali sulla trasparenza.

Ma c'è ancora del lavoro da fare. Infatti nel 2013 "Trasparenza International Italia" ha pubblicato il rapporto "Corruzione e sprechi in sanità" dal quale emergono alcune caratteristiche che rendono la Sanità facile bersaglio. La corruzione sarebbe facilitata, ad esempio, dall'asimmetria informativa tra utente e sistema sanitario; mentre, dal punto di vista dell'offerta sanitaria a favore della corruzione sono, ad esempio: la forte ingerenza della politica nelle scelte tecnico-amministrative e l'elevata complessità del sistema.

Il rapporto sulla corruzione nella Sanità nell'Unione europea, a cura di Ecorys & Ehfnc, offre invece, uno spaccato sulla corruzione in sanità nei Paesi della Ue, da cui emerge la sua diffusione in tutti gli Stati membri. Lo studio Ue ha messo in evidenza sei tipologie di corruzione nelle aree di assistenza sanitaria prese in esame: la corruzione nell'erogazione dei servizi medici; nell'aggiudicare gli appalti; nei rapporti commerciali illeciti; nell'uso improprio di posizioni di prestigio; nelle richieste di rimborso ingiustificate e nelle truffe e malversazioni relative a medicinali e a dispositivi medici. (ff)

Solo due regioni, Liguria e Basilicata, vantano una sanità trasparente al 100%

Orlando (AnciSicilia): "Riforme per la stabilità economico-finanziaria"

PALERMO - L'AnciSicilia, durante una riunione svoltasi ieri mattina a Villa Nisicemi, si è occupata della grave situazione finanziaria di molti comuni siciliani, in particolare di quelli che hanno dichiarato il dissesto o che hanno presentato il piano di riequilibrio. I dati denotano, secondo l'AnciSicilia, il reale pericolo che il crack finanziario si estenda a molte altre amministrazioni. "Già durante l'Assemblea dei comuni, svoltasi lo scorso 5 maggio - ha precisato Leoluca Orlando, presidente dell'AnciSicilia - abbiamo evidenziato questa drammatica situazione che si sta estendendo in tutto il territorio e abbiamo, altresì, sottolineato come questo si traduca in una maggiore tassazione e in minori servizi. Non c'è settore escluso dalla crisi. Ecco perché chiediamo una risposta seria ed organica in tempi brevi e un inevitabile adattamento della legislazione vigente alle sopravvenute esigenze delle amministrazioni locali". "Per questi motivi - ha continuato il presidente Orlando - l'AnciSicilia rivolge un appello al governo statale e regionale, affinché siano varati, in tempi brevi, adeguati interventi di riforma con percorsi legislativi che assicurino ai nostri comuni una condizione di stabilità economico-finanziaria". "Questo incontro - ha aggiunto Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'AnciSicilia - vuole evidenziare come la crescita esponenziale del numero dei comuni, in una situazione finanziaria vicina al dissesto, rappresenti il risultato più evidente delle politiche nazionali e regionali degli ultimi tre anni. Per questo motivo chiediamo interventi legislativi specifici che possano consentire azioni strutturali sui bilanci comunali".

"Una simile situazione - ha sottolineato Luca Cannata, vice presidente vicario dell'AnciSicilia - rischia, nei prossimi mesi, di produrre ulteriori e significativi squilibri di bilancio in altri comuni e tutto ciò potrebbe avere conseguenze serissime anche sulla sicurezza delle città. Da troppo tempo infatti, i sindaci sono diventati oggetto di continue minacce e di vere e proprie aggressioni da parte di cittadini esasperati e disperati. A breve concretizzeremo un coordinamento dei comuni in dissesto e pre-dissesto per elaborare una piattaforma operativa da sottoporre al governo nazionale e al governo regionale con l'obiettivo di introdurre nuove norme a sostegno dei comuni e per garantire i servizi ai cittadini".



Siglato il 10 luglio da Anpit Regione Sicilia, Cital-Terziario e Cital-Metalmeccanici Sicilia

Accordo regionale detassazione per la crescita e la competitività

Messina (Cital Terziario): "Necessario per alleggerire il carico fiscale"

È stato siglato in data 10/07/2014 l'accordo per la detassazione ai sensi del D.P.C.M. del 19 febbraio 2014 sulla tassazione agevolata, tra L'ANPIT Regione Sicilia (Associazione Nazionale per l'Industria e Terziario) e Cital-Terziario Sicilia e Cital-Metalmeccanici Sicilia, l'accordo è finalizzato a favorire lo sviluppo e la diffusione della contrattazione collettiva aziendale quale strumento per perseguire la crescita della competitività e della produttività nelle imprese.

L'accordo prevede che per il periodo dal 01 Gennaio al 31 Dicembre 2014, sono recepite le disposizioni legali in materia di tassazione agevolata delle retribuzioni condizionate e straordinarie o prestate in regime di flessibilità, atte a garantire incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, anche in funzione della presenza dei lavoratori ed in re-



lazione ai risultati riferibili all'andamento economico aziendale, agli utili delle imprese o ad ogni altro elemento variabile rilevabile ai fini del miglioramento della competitività aziendale.

La tassazione agevolata potrà essere effettuata, entro il limite annuo di € 3.000,00, solo per i soggetti del settore privato che nell'anno 2013 abbiano percepito un reddito di lavoro dipendente non superiore ad € 40.000,00, al lordo delle somme assoggettate nel medesimo 2013 all'imposta sostitutiva di cui al

D.P.C.M. Del 22/01/2013.

L'accordo era necessario per alleggerire il carico fiscale sui lavoratori martoriati dalla insostenibile tassazione, dichiara Angelo Messina della Segreteria Regionale CITAL-Terziario, bisogna utilizzare tutti gli strumenti disponibili per cercare di aumentare il reddito dei lavoratori e rimettere in moto la macchina economica italiana che ormai è quasi definitivamente "ferma" conclude il sindacalista.

Diverso il commento del delegato regionale dell'Anpit Dott. Giovanni Panarello, "aiutare le Aziende è fondamentale nel contesto attuale, ben venga la detassazione in favore dei lavoratori che sicuramente aumenterà i margini di produttività interna, ma bisogna ancora fare tanto per consentire alle aziende di uscire dal baratro in cui si trovano, siamo fiduciosi comunque che grazie anche alla collaborazione della CITAL, tramite l'applicazione dei CCNL sottoscritti, riusciremo a dare un concreto slancio all'economia Regionale."

Panarello (Anpit): "Bisogna ancora fare tanto per fare uscire dal baratro le aziende"